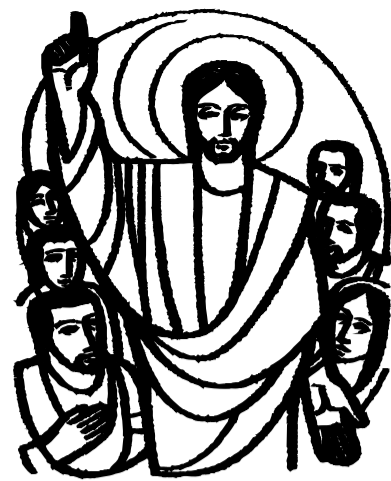


# IMMI



Anno VI - numero 2

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Novembre 2010

## Insieme per essere... una casa piena di colori!

Abbiamo trascorso e stiamo trascorrendo giornate intere a compiere lavori di ristrutturazione per rendere accogliente il nostro oratorio anche riscoprendo la bellezza, la vivacità d'ingegno di chi ci ha preceduto e consegnato questo bene. Mi ha fatto fortemente riflettere l'insieme della costruzione, le sue fattezze con le sue particolarità. La casa, le pietre, i mattoni fanno sempre venire in mente l'immagine che Gesù propone della nostra vita e delle nostre comunità: casa costruita sulla roccia, insieme di pietre vive e scelte che formano il suo Corpo mistico. Guardo e penso a quanti mattoni servono per costruire una casa, a come bisogna saperli accostare, perché possano trascorrere tutto il loro tempo ad esercitare il potere di reggere e rendere solida tutta la casa. Penso a quanti di quei mattoni rimangono per sempre nascosti senza che nessuno noti l'importanza della loro presenza, a come ognuno di loro è estremamente importante per la tenuta di tutta la casa, se ne mancasse uno solo tutto potrebbe essere compromesso.

Penso alla mia, alla nostra comunità e vedo che siamo tanti mattoni vivi, scelti da Dio per essere la Sua casa vivente, il Suo corpo mistico. Mi accorgo di quanto è importante essere uniti e spendere le nostre forze per crescere nell'amore vicendevole in modo da essere come i mattoni della casa, capaci di sorreggerci, aiutarci valorizzando i doni e le capacità che ognuno ha nel cuore da mettere a servizio degli altri. Penso che anche nella comunità ci possano essere esperienze e scelte più o meno visibili, l'importante è che ognuno faccia tutto quello che è in suo potere, con l'aiuto di Dio, per far crescere il bene nel proprio cuore e in quello dei fratelli.

Abbiamo voluto dare un tono di colore e di fantasia al nostro oratorio, accostando nuovo e vecchio, riscoprendo come ogni opera può essere abbellita anche dalla gioia che si porta nel cuore nel fare qualcosa di bello per gli altri. Allora, forza a rompere muri, a togliere intonaci sui mattoni, a passare acidi e cere per pulire e far brillare, a togliere pietrame, bruciare cose inutili e abbandonate, a fare spazi più ampi, a decider parti da ricoprire e parti da lasciare a vista, a pensare con che colori dipingere i muri e quale arredamento utilizzare.

Mi viene da sorridere al pensiero che Dio con i suoi angeli e i suoi santi debba fare lo stesso lavoro con noi che siamo la Sua casa.

Magari deve rompere lo stucco dell'egoismo nei nostri cuori, deve togliere le croste del peccato per

ripulire le fughe della grazia, passare l'acido della sua misericordia per pulire anche le ombre del peccato, deve decidere cosa deve lasciare a vista e cosa tener nascosto dei doni che abbiamo nel cuore e come colorare la nostra vita arredandola di tante esperienze e scelte da rinnovare ogni giorno.

**È proprio della nostra comunità che Gesù vuole fare una casa colorata di gioia e di amore, ricca delle tante esperienze passate ma protesa alla gioia futura del paradiso. Ci vuole liberi dalla paura e dal timore, fiduciosi che il posto nel quale ci colloca e il compito che ci affida sono esattamente ciò di cui siamo più capaci e che più ci danno gioia.** Non

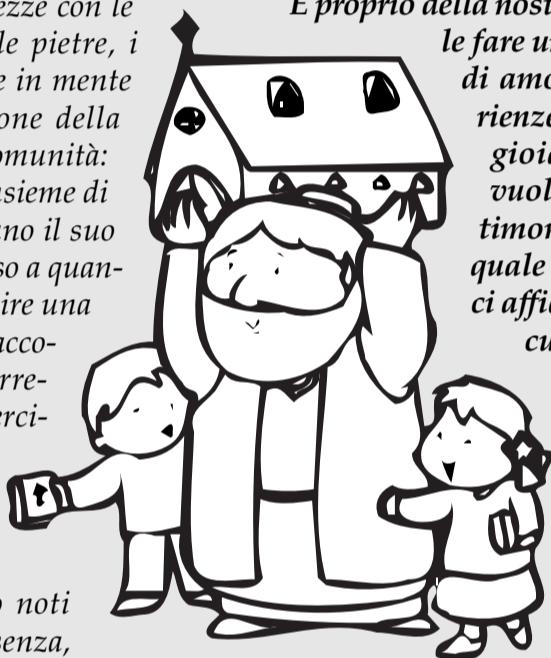
siamo una casa perfetta, Signore, abbiamo ancora tante brutture da restaurare per essere accoglienti e degni di essere abitati dal Tuo Amore e dalla Tua presenza, però ci siamo e vogliamo lasciarci modella-

re da Te per non perdere l'occasione di dare un senso e un valore più grandi alla nostra vita, a quella dei fratelli e di questa umanità della quale facciamo parte.

Quanto stiamo facendo per la nostra Comunità ci piace Signore, ci da gioia, per questo Ti prego per continuare la Tua opera accetta il coraggio e la follia di chi ha dato il primo colpo di martello, la pazienza, l'estro, la conoscenza e la competenza di chi ci dirige ogni giorno nei lavori, la dedizione di chi in mezzo a tanta polvere ha continuato a dare il meglio delle sue forze, la organizzazione di chi ha diviso il lavoro professionale con il lavoro di volontariato, la meticolosità di chi ha continuato a pulire per debellare ogni materiale inutile, la fiducia di chi ha collaborato credendo in ciò che stiamo facendo, l'attenzione di chi ogni giorno ha provveduto al nostro sostentamento, la fantasia di ognuno che ha sempre suggerito qualcosa di bello da aggiungere o realizzare, la spassionata libertà con cui ognuno collabora senza chiedere nessun compenso in cambio, la generosità di chi senza farsi vedere, come un mattone nascosto, ha offerto quanto desiderava per acquistare materiali...!

Spero che Tu Signore, con tutto questo, possa continuare a fare della nostra Comunità una gran bella casa, colorata, gioiosa, accogliente piena di condivisione, di stima reciproca e di bene fraterno e se ti piace proprio come lavoriamo mandaci ovunque Vuoi a costruire altre case di pietre vive che possano sperimentare il tuo Amore e vivere la tua gioia!

DON SILVIO



## VITE IN CAMMINO



La nostra comunità ha avuto la gioia di ospitare Don Giovannibosco Habarugira, sacerdote del Burundi, in Italia da alcuni anni per studiare filosofia. Durante le sue permanenze in paese abbiamo avuto modo

di apprezzare le sue grandi qualità intellettuali ed umane. Conseguita la laurea lo scorso giugno, Don Giovannibosco è in procinto di ripartire per la sua patria, desideroso di occuparsi della formazione di nuovi sacerdoti nel Seminario che andrà a dirigere. Come ci ha detto lui stesso, è felice di tornare a casa per contribuire a diffondere la Verità che ha tanto cercato nei suoi studi e che ha cambiato la sua vita.

Certi che riuscirà a svolgere la sua missione con sapienza e fervore, gli auguriamo di fare breccia anche nelle menti più critiche!

Prima di partire, ha voluto salutarci così...

**"Ero straniero e mi avete ospitato"** (Mt25, 35)

Quando si parla degli stranieri in Europa e in Italia, si intende gli immigrati, spesso clandestini, venuti alla ricerca di una possibilità di vita migliore materialmente parlando, per loro e le loro famiglie. Ma ci siamo anche noi, immigrati regolari venuti alla ricerca di una luce per illuminare i nostri popoli, e, per noi consacrati, per essere più utili alla nostra grande Famiglia spirituale. Di noi non si parla perché anche noi non diciamo niente alla stampa. Ora, alla vigilia della mia partenza definitiva dall'Italia, vorrei darvi le mie impressioni da sacerdote che ha conosciuto la comunità di Casalbordino.

Arrivato a Roma per la prima volta il 9 luglio 2006 (giorno della finale del mondiale vinto dall'Italia contro la Francia), senza conoscere nessuno, né nessuna parola italiana, sono venuto con una missione precisa con tre obiettivi: conoscere la lingua italiana e altre lingue utili per la comunicazione e lo studio, conquistare una Laurea in Filosofia e fare una esperienza pastorale che mi potesse aiutare nella mia missione in Burundi; infatti, mi sono sempre sforzato di essere più un sacerdote studente, che uno studente

[segue a pag. 4]



# La novità del Cristianesimo

Diceva Einstein che *ci sono due modi per vivere la vita: uno è pensare che niente è un miracolo, l'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo*. Sono convinta che in fondo in fondo, chi più chi meno, chi in maniera più dichiarata chi con un pochino di diffidenza, tutti, anche gli stretti seguaci dell'homo faber fortunae suae, a volte veniamo sorpresi dalla vita così tanto che non possiamo non arrenderci all'idea che essa sia un dipanarsi costante di miracoli. Viviamo circondati da miracoli, ma non ce ne rendiamo conto. Certo, c'è miracolo e miracolo, come faceva notare Troisi in un'arguta scenetta comica che molti di voi ricorderanno. Non voglio parlare qui dei grandi miracoli come le guarigioni (su questo argomento c'è già il prezioso contributo di Perpetua a pag.3), ma di quelle  *cose meravigliose* (dal latino <miraculum>) che accadono quotidianamente e che, anche quando ci vengono solo raccontate, ci danno la spinta necessaria a continuare il nostro cammino. Quest'estate, ad esempio, ho avuto la fortuna di partecipare all'ordinazione sacerdotale di due missionari argentini che da qualche anno operano a Chieti. Fanno parte di una società di vita apostolica di giovane formazione, la Società San Giovanni, che ha il suo fulcro spirituale in Argentina, ma ha già aperto una casa negli USA e una in Italia, a Chieti appunto. Si occupano soprattutto dei giovani nelle età più difficili, dal periodo delle superiori al momento in cui si affacciano al mondo del lavoro, e dei più emarginati. Sono un po' i precursori di quella "nuova evangelizzazione" che sta tanto a cuore al Papa e per la quale è stato addirittura istituito il 12 ottobre scorso un nuovo dicastero per "rilanciare -dice il Papa- l'annuncio cristiano in quelle società e culture che da secoli apparivano impregnate dal Vangelo e dove ora invece si è verificata una

preoccupante perdita del sacro". I sacerdoti della Società San Giovanni sono giovani pieni di talento, uomini del nostro tempo, profondi conoscitori dell'animo umano e delle sue esigenze, che sanno mettere a frutto i grandi doni che il Signore ha fatto loro per portare a quanti più possibile l'annuncio gioioso della Resurrezione. Noi li chiamiamo gli "specialisti della fede", nel senso che, non dovendosi occupare di tutte le variegate esigenze che ci sono in una comunità parrocchiale, possono dedicarsi anima e corpo, con lo studio, la preghiera e la formazione, a far conoscere e amare Gesù a chi ne è lontano. Oltre alla cerimonia dell'ordinazione, svoltasi a Villa Dolores (il luogo in cui la Società ha mosso i primi passi, una città nel bel mezzo della sierra, non lontano da Cordoba), nella quale si poteva sentire chiaramente la presenza e la potenza dello Spirito Santo per il miracolo che stava avvenendo davanti ai nostri occhi, abbiamo vissuto un'esperienza molto toccante quando siamo stati ospitati in una *villa* (l'equivalente argentino della favela brasiliana) in uno dei quartieri più poveri della periferia di Buenos Aires. Abbiamo conosciuto alcune famiglie molto disagiate, e quelle persone così apparentemente diverse da noi, discendenti delle popolazioni indigene, ci hanno raccontato di come l'incontro con Gesù (avvenuto attraverso la rivelazione del Messaggio ad opera dei missionari della Società San Giovanni) stia cambiando radicalmente le loro vite. I missionari non portano cibo o soldi in quelle realtà; insegnano il valore della vita e della dignità umana. Quando il concetto viene recepito, la vita di quella gente man mano cambia. Gli uomini iniziano a lavorare per sostenere le proprie famiglie, cessano le violenze in casa e con i vicini, le donne si occupano di pulire le case e accudire i bambini, i ragazzi van-



no a scuola, le coppie iniziano a pensare al matrimonio come sacramento per suggellare le loro unioni. E' un processo lento, ma è in atto e ad assistervi ha un che di miracoloso. Infatti il cristianesimo, si legge in una riflessione del cardinale Biffi in tema di nuova evangelizzazione, quando è compreso nella sua autenticità, è sempre qualcosa di inedito, di diverso, di sorprendente rispetto allo scenario in cui si inserisce, che si tratti di una favela o delle nostre realtà ipercivilizzate, di prima evangelizzazione o di NUOVA evangelizzazione. E' chiaro, infatti, che l'uomo del terzo millennio, pur vivendo in una società profondamente secolarizzata, ha bisogno di verità, di libertà, di amore gratuito, che solo riscoprendo la novità del Vangelo sarà possibile ottenere. Se solo credessimo un po' di più nei miracoli.

RAFFAELLA



## "Cor ad cor loquitur" Il cuore parla al cuore

Lo scorso settembre Papa Benedetto XVI ha effettuato una "storica" visita in Gran Bretagna. Il Pontefice ha scelto di presentarsi ad una società notoriamente secolarizzata, spesso ostile alla Chiesa di Roma, tanto che le aspettative di successo erano minime. Invece, è stato un viaggio molto proficuo e il Papa ha conquistato gli Inglesi.

Ma il cuore dell'esperienza vissuta al di là della Manica è stata, senza dubbio, la beatificazione del Cardinale John Henry Newman domenica 19 settembre a Birmingham, evento importantissimo e denso di significato.

La figura del Cardinale, teologo e pensatore anglicano, ma anche grande pastore, convertitosi al cattolicesimo nella seconda metà del XIX secolo, è molto amata dal Pontefice, che sente di avere con lui una profonda affinità intellettuale e spirituale.

Newman, infatti, è stato considerato una personalità capace di parlare agli uomini della sua epoca senza recidere i legami con la tradizione, ma anzi approfondendone le radici, come Papa Benedetto cerca di fare nella società contemporanea.

La vita del Card. Newman, fino alla sua conversione al cattolicesimo, è tutta improntata sul rapporto stretto e costante tra fede e ragione, finalizzato alla ricerca della Verità, che è sempre una, perché rivelata da Dio e in quanto tale non può subire cambiamenti o evoluzioni giungendo a quelle visioni relativiste oggi così diffuse.

Tutta l'esperienza di pensatore e sacerdote del Beato Newman è un'applicazione pratica di questo principio: la ragione come strumento principe della fede.

Allora questa beatificazione, alla luce di tutto ciò, acquista un significato grandissimo nel contesto storico in cui ci troviamo a vivere oggi e per il quale Papa Benedetto XVI è senza dubbio il pastore ideale. In un'era in cui la fede viene vista come il regno dell'irrazionalità e spesso della superstizione o ci si abbandona al più crudo razionalismo, gli insegnamenti di Newman, invece, invitano a riscoprire che fede e ragione sono "due ali sulle quali lo spirito umano raggiunge la contemplazione della Verità".

Paolo VI definì il Beato Newman "guida sicura per coloro che sono alla ricerca di un preciso orientamento e di una direzione attraverso le incertezze del mondo moderno".

Anche il suo motto "cor ad cor loquitur", inciso nel suo stemma cardinalizio, ricorda all'uomo moderno la bellezza e la grandezza del Cristianesimo in ogni tempo: un Dio che si è fatto persona e che in Gesù Cristo comunica "cuore a cuore" personalmente con gli uomini fino alla fine dei tempi, rimanendo sempre accanto a loro.

E questa "corrispondenza amorosa" continua, nell'ambito della Chiesa corpo mistico di Cristo, tra tutti gli uomini che, uniti nella fede, sono legati gli uni agli altri proprio "cor ad cor".

LUCIA

## I pareri di PERPETUA

Leggo sul dizionario che "secondo la teologia cattolica, il miracolo consiste essenzialmente in un fatto sensibile che avviene al di fuori delle leggi della natura e la cui causa immediata è Dio, padrone della natura e quindi capace di trascendere le sue leggi".

In teoria dunque esistono tanti miracoli quante sono le leggi che regolano la natura e la psicologia umana, raggruppabili però in varie categorie: quelli fisico-meteorologici (soli rotanti, neve d'agosto, ecc.), quelli visivi nel senso più ampio del termine (visioni di ogni tipo, profezie, ecc.), le mutazioni nella natura fisica degli oggetti (statue che piangono, miracoli eucaristici, liquefazione di sangue, ecc.), le conversioni, più o meno immediate, molto ricercate dalla Chiesa, e infine la tipologia più richiesta e desiderata dai fedeli della strada, le cosiddette guarigioni straordinarie del corpo e della mente, stando bene attenti a non confonde-



re le seconde, che non sembrano essere così numerose, a ricordarci forse l'aspetto misterioso della follia, con le possessioni diaboliche propriamente dette per cui si ricorre all'esorcismo. Di fronte, dunque, alle guarigioni, mi sono spesso chiesta, specialmente in questo periodo molto difficile per me, perché il loro verificarsi sia così raro, soprattutto in rapporto alle richieste dei fedeli. Mi sono risposta che se si accetta Dio come autore delle leggi naturali e se definiamo il miracolo come superamento di quelle stesse leggi, ottenere una guarigione significa in qualche modo convincere Dio ad entrare in contraddizione con se stesso. Poiché però a nessuno, tanto meno a Dio, piace smentire se stesso, si comprendono bene l'ammonimento della Chiesa a non cercare il miracolo come conferma della propria fede e gli ammonimenti biblici a non "mettere alla prova" e a non "tentare" il Signore.

Eppure la legittimazione, l'autorizzazione a chiedere la guarigione deriva proprio dalla fede, dalla consapevolezza, dalla coscienza cioè che al di là delle possibilità della scienza umana e delle condizioni sociali ed economiche in cui ci si viene a trovare per l'accesso a tali possibilità, c'è una Persona che potrebbe, se vuole, rimettere in sesto te e la tua qualità di vita. Tanto più che le guarigioni esistono, si verificano e sono ben corredate da poderosa documentazione clinico-scientifica, specialmente in questi ultimi decenni. Come si supera allora l'ostacolo dell'apparente contraddizione con se stesso che limiterebbe Dio nel concedere la guarigione?

Con la considerazione che vi è uno scopo per cui la divinità si è abbassata fino a terra, ha annullato addirittura se stesso ed è disposto quindi anche a smentirsi: la nostra salvezza. Bisogna allora inquadrare la richiesta e l'ottenimento della guarigione in questo ambito, bisogna cioè che tale guarigione possa essere

## intorno alle guarigioni

in qualche modo utile anche alla salvezza, alla salute dell'anima del richiedente e/o della sua comunità. È chiaro quindi che sarebbe bene non fosse direttamente il malato a chiedere la guarigione, poiché potrebbe configurarsi in qualche modo come un atto di superbia, dato che tutti sono utili e nessuno è indispensabile se non Dio stesso, ma che lo facciano i componenti della sua famiglia, della comunità, gli amici, poiché sarebbe la testimonianza, di fronte a Lui, del contributo che l'aspirante ha dato e potrebbe ancora dare al bene della stessa comunità e dei gruppi in cui si trova ad operare, oltre che un efficace esercizio di preghiera collettiva e di senso comunitario (sebbene mi chiedo se sia oggettivamente possibile, è doloroso ma necessario dirlo, riscontrare, in questi ultimi tempi, tra di noi un senso comunitario cristiano o il suo corrispondente civile della concordia civica).

E in questo sforzo collettivo (poiché anche la preghiera richiede un impegno non solo intellettuale, ma pure fisico), un ruolo importantissimo viene svolto dal sacerdote, non solo perché è la guida spirituale della comunità e quindi, in qualche modo, il suo rappresentante ufficiale presso Dio, ma soprattutto perché potrebbe diventare egli stesso un dispensatore di guarigione, se riuscisse a riscoprire l'aspetto taumaturgico del proprio ministero, ossia se prendesse coscienza che la possibilità di guarire i corpi, oltre che le anime con la confessione, fa parte dei "ferri del mestiere" delle sue mani consacrate (agendo quindi direttamente, ma soprattutto, per esempio, promuovendo e rivalutando la cosiddetta "Estrema Unzione", che tutto dovrebbe essere fuorché estrema, ossia relegata agli ultimi momenti di vita, tanto è vero che in realtà si chiama semplicemente e ufficialmente "Unzione degli infermi", ossia un sacramento fatto apposta per sostenere i malati ed anche - perché no? - per guarirli). D'altronde non sono forse i sacerdoti, e ancor più i vescovi come successori degli apostoli, i successori di quei settantadue discepoli mandati espressamente da Gesù, secondo quanto narrato in Luca, 10, 1-9, tra l'altro, a guarire proprio i malati incontrati nella loro missione. Questa teoria sembra trovare indirettamente conferma anche nei racconti evangelici di alcuni miracoli operati da Gesù, ed in special modo nell'atteggiamento da Lui tenuto nel compierli. Ci si riferisce specialmente alla guarigione del paralitico calato dal tetto, riportato in Luca 5,17-26:

*"[...] E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi". Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere*



*dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose."; e alla resurrezione di Lazzaro riportato in Giovanni, 11, 38-44:*

*"[...] Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". [...]"*

Come si vede, nel primo brano sono gli accompagnatori del malato, oggi si direbbe i volontari, a volere fortemente l'incontro con Gesù, mentre da parte di Gesù stesso si sancisce autorevolmente da un lato la pari dignità tra spirito e corpo, che vengono associati nella salvezza, nonché la loro reciproca influenza sul rispettivo stato di salute o di malattia, e dall'altro si stabilisce esplicitamente il legame tra il ristabilimento del malato e la Sua missione di salvezza, visto che la guarigione viene usata come ulteriore dimostrazione per i farisei della Sua facoltà divina di perdonare i peccati. Per quanto riguarda invece la risurrezione di Lazzaro, sicuramente la più straordinaria delle guarigioni, questo legame tra la Sua richiesta e la missione di salvezza è ancora più evidente, visto che Gesù, la cui parte umana vorrebbe fortemente il ristabilimento dell'amico dopo il commovente pianto con cui ha accolto la notizia della sua morte, dice esplicitamente di averlo fatto per la gente che gli sta attorno, perché creda che è stato mandato dal Padre. Non mi resta dunque che esprimere un augurio, un augurio che si fa anche preghiera nei vostri confronti: che possiate vedere confermata - magari su di me - la teoria esposta in questo breve scritto e perciò trarre da essa un beneficio reciproco.

Tutto ciò pure in virtù di quei versetti del Vangelo di Matteo, 18,19-20, in cui si afferma: "...se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Perpetua



# Un'amicizia speciale

Il 2 maggio scorso è stato un giorno molto importante per la nostra comunità: un'intera famiglia albanese, da poco trasferitasi a Casalbordino, ha ricevuto il battesimo ed è entrata a far parte della Chiesa. Con una cerimonia toccante e solenne, don Silvio ha impartito il sacramento che "imprime il carattere" e che, alcuni anni fa in una lettera pastorale, il nostro Vescovo ha spiegato avere due significati fondamentali: la liberazione dal male e "quell'incontro decisivo con Cristo, che ci consentirà di vivere l'intera esistenza come una storia d'amicizia con Lui nella comunione della Chiesa. Chi riceve il battesimo - dice ancora padre Bruno - non è più solo: il Dio che è amore lo custodirà sempre". Siamo davvero lieti di ospitare su queste pagine la testimonianza sentita di Fatos Ceka, che racconta proprio dell'inizio di questo rapporto di amicizia fra la sua famiglia e Dio, nato con l'aiuto di alcuni "angeli" speciali.

Siamo una famiglia albanese, arrivata da un anno a Casalbordino, in Italia, però, da 15 anni. Mi chiamo Fatos Ceka e mia moglie Erмира Konci. Insieme abbiamo una bimba di 10 anni, Giulia, e una di 2, Clea. Le prime persone che abbiamo conosciuto al nostro arrivo a Casalbordino sono state le suore francescane. Con il loro amorevole aiuto abbiamo riacquisito la nostra dignità. Grazie a loro abbiamo conosciuto don Silvio e molte persone che si sono dimostrate ami-



che e soprattutto abbiamo avuto la gioia di entrare a far parte della grande famiglia che è la Chiesa. Le care suore ci hanno anche preparato al battesimo con il catechismo. Tutta la famiglia ha goduto di questo grande dono di Dio che ha voluto renderci Suoi figli. Questo cammino di fede è appena iniziato, per cui con l'aiuto di Dio speriamo di arrivare ad una completa unione con Lui, ricevendo presto anche gli altri sacramenti. A nome di tutta la mia famiglia ringrazio il Signore per la gioia di cui i nostri cuori godono giorno per giorno, per la sua presenza e per i suoi doni. **FATOS CEKA**

[segue da pag. 1]

## VITE IN CAMMINO

sacerdote. Questo è stato il mio impegno per quattro anni. Dello studio della filosofia e della lingua italiana, non faccio nessun commento. Lo studio è andato bene, ho conseguito la Laurea e mi faccio capire senza nessun problema in Italiano. Mandandomi in Italia, durante una piccola festa organizzata ad hoc, il mio vescovo mi ha detto pubblicamente "Puoi anche tornare senza diploma; però torna buon sacerdote come ti conosciamo". Mi sembra, perciò, più opportuno che insista sul terzo o forse primo impegno a proposito dell'esperienza pastorale a Casalbordino. Cosa ho imparato? Che ricordo avrò della comunità? Quale ispirazione per la mia chiesa? Prima di venire a Casalbordino, ho frequentato parrocchie a Napoli, Taranto, Palermo e Brescia. A chi non si è mai ritrovato all'estero per un lungo periodo, farei questa confidenza: essere forestiero è già una povertà in sé, perché, lasciando la propria terra, si lasciano la famiglia, la patria, gli amici, la cultura, le abitudini, per esempio il cibo preferito, il clima, la propria lingua materna etc. Ogni gesto da parte dei cittadini comunitari, ogni loro parola, ogni loro atteggiamento o sguardo è interpretato secondo questa condizione psicologica, e, a seconda che questi gesti siano positivi o negativi, ci si sente più o meno forestiero, perché ti fanno dimenticare di esserlo oppure no. Vi posso confessare che mi sono sentito meno forestiero in Italia in generale e a Casalbordino in particolare. Un amico venuto trovarmi a Roma dalla Svizzera, dove studia da quattro anni, mi ha detto che non è mai stato invitato a casa di nessuno, non ha mai ricevuto neanche una chiamata da uno Svizzero. Le rare volte che ha parlato con un cittadino svizzero, la conversazione è durata poco più di due domande, sempre le stesse: quando sei venuto? E quando vai via? Io, invece, ho trovato tanti amici; ho visto con miei occhi la parola di Dio realizzarsi, anzi applicata su di me: ero straniero e mi avete ospitato, avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo freddo e mi avete coperto (non avevo mai visto l'inverno!), non parlavo bene la vostra lingua e vi siete sforzati con pazienza di capirmi, rendendo viva questa parola di San Paolo: "La carità è paziente (1co13,3) e non cerca il suo interesse (1co13,5)". Vi porto con me nel mio Burundi e, insegnando filosofia dalla settimana prossima, insisterò su ciò che voi mi avete insegnato con quest'esperienza indimenticabile: la filosofia dell'amore fraterno. Bene-dire è proprio del Cristiano, soprattutto quando si tratta della verità. Ringrazio di cuore Don Silvio e le famiglie che mi hanno ospitato,

gli amici che sono venuti a Roma per starmi vicino il giorno della mia Laurea (quanto erano numerosi! Più dei miei connazionali) e tutta la comunità per la sua testimonianza. Vi bene-dirò davanti ai miei fratelli perché abbiano una idea giusta di voi, visto che pensano che non c'è più Fede in Europa. Mi ricorderò sempre della comunità del SS Salvatore di Casalbordino, come una comunità viva, dinamica, attiva. Non avevo mai visto una vita spirituale così intensa nei giorni santi, non avevo mai assistito a delle preghiere fatte con devozione come quelle che la comunità ha fatto a Pasqua, non avevo mai preso parte ad una processione così partecipata e preparata con Gesù morto il venerdì santo, né sentito tante preghiere antiche di devozione mariana o dedicate ad un altro santo. Mi impegnerò a tradurre nella mia lingua almeno alcune litanie. Secondo me, siete una comunità bella, ma soprattutto dinamica, viva e missionaria, come il suo parroco Don Silvio. Vi invito a venire a scoprire la mia Chiesa burundese, non sarete delusi e scoprirete che i ragazzi sono più numerosi delle persone adulte e che non ci sono i cristiani che trascurano la Domenica per scelta o abitudine. Questo, purtroppo, è l'unico aspetto negativo della vostra comunità, ma anche della Chiesa Europea in generale: vi prometto di pregare per voi con questa intenzione.

Quando sarò parroco, imiterò la comunità del SS Salvatore nell'impegno per la missione, nel rendere più bello l'altare del Signore e tutta la chiesa, nel predicare questa solidarietà con ogni persona, soprattutto la più bisognosa. Il Signore benedica Don Silvio e la sua comunità.

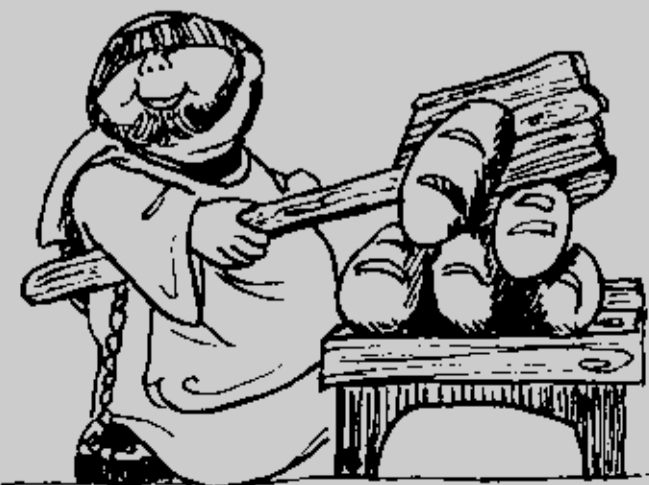
Don Jean Bosco  
HABARUGIRA, Burundi

## Auguri a...

Il mese di ottobre è molto importante per la vita sacerdotale del nostro Don Silvio. Il 22 ha festeggiato sedici anni di sacerdozio ed il 12 l'arrivo nella nostra Parrocchia ben sette anni fa. In questo periodo trascorso nella nostra comunità abbiamo accresciuto la stima e l'affetto nei suoi confronti, apprezzando la dedizione totale al suo ministero, il suo essere uomo di preghiera e di azione sempre attento ai bisogni di tutti, la sua capacità di rendere il Vangelo sempre vivo ed attuale. Continuiamo a pregare con ardore per lui e per la sua "missione" in mezzo a noi!

\*\*\*

Dio benedica **nonna Ines**, adorabile mamma di suor Ermenegilda Lemme, che ha compiuto 100 anni! Gli auguri più affettuosi da don Silvio e tutta la redazione.



## La ricetta di Peppinuccio

## Torta di mele

INGREDIENTI: 1,5 kg di mele - 250 gr di zucchero - 250 gr di farina - 3 uova - 100 gr di burro fuso - la buccia di 1 limone - cannella a piacere - 1 bustina di lievito angelo

PREPARAZIONE: Sbucciare le mele e farle a fettine. Mettere tutti gli ingredienti insieme in un recipiente e mischiarli bene (senza battere a parte le uova). Versare il composto amalgamato in una tortiera, utilizzando la carta forno. I tempi di cottura variano in base al tipo di forno, ma ad esempio, utilizzando un forno elettrico, è necessaria poco più di un'ora alla temperatura di 170°.

# Una luce che rischiarava e rallegra

*L'M.G.M si racconta dopo i suoi primi cinque anni di vita*

Nel racconto autobiografico di Santa Teresina di Gesù Bambino, patrona delle Missioni insieme a San Francesco Saverio, si legge :

" ... Ho capito che la carità non deve restare affatto nel fondo del cuore", Nessuno -ha detto Gesù - *accende una fiaccola per metterla sotto il moggio, ma la mette sul candeliere affinché rischiarati tutti coloro che sono in casa*". Mi pare che questa fiaccola rappresenti la carità la quale deve illuminare, rallegrare, non soltanto coloro che mi sono più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno". Il Movimento Giovanile Missionario di Casalbordino, nato il 23 ottobre del 2005 per desiderio di don Silvio che costantemente l'ha sostenuto e lo sostiene, ha cercato di fare del mondo la "casa comune"; si spiegano così le molteplici attività svolte nel corso dei suoi primi 5 anni di vita a sostegno delle PP OO MM (Pontificie Opere Missionarie), in particolare della POIM (Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria).

L'MGM ha creduto che "illuminare" con il suo impegno, la sua carità, era fondamentale operare un atto di giustizia verso chi non poteva rallegrarsi della vita, perché demunito e oppresso da ragioni climatiche, sociali e non di rado politiche.

"Rallegrare gli uomini" pertanto, si è tradotto nel soddisfare i bisogni primari di quanti abitano la stessa "casa comune del mondo", soprattutto quelli dei bambini.

Ogni anno è stata allestita una mostra a sostegno di un progetto della POIM in uno dei cinque Continenti, come quella degli "strumenti musicali" per la Papua Nuova Guinea in Oceania, delle "conchiglie" per il Sud Africa, del "cacao e caffè" per la Bolivia in America Latina e infine quella dei "Santi in campana" per l'India. Sono state inoltre realizzate bomboniere per Matrimoni e Prime Comunioni, perché la gioia di questi momenti importanti della vita venisse condivisa con i bambini meno fortunati. Tanti i mercatini allestiti, ven-

dendo prodotti artigianali provenienti dai paesi in via di sviluppo: sandali dalla Palestina, rosari delle ragazze dell'Etnia Timbuctu dal nord Kenya, collane di carta dal Sudan, colombe e croci in legno realizzati dai ragazzi lebbrosi della Liberia, e tanti altri oggetti...veri capolavori. La "fiaccola della carità" quando ha cominciato a diffondere la sua luce, ha richiamato l'attenzione di alcune associazioni locali come quella "teatrale casalese Ugo Zimarino", diretta dal prof. Tiberio Giovannini, che anche quest'anno ha voluto devolvere il ricavato di una delle sue rappresentazioni a sostegno dei bambini ciechi in India. Successivamente l'associazione culturale "La Famiglia Casalese" che ci ha permesso di partecipare all'evento "CASTRUM DI VINO" (festa del vino novello) con un nostro stand il cui ricavato ha sostenuto l'opera delle suore del Cottolengo in ECUADOR.

La "Fiaccola" col tempo ha aumentato il suo chiarore, sollecitando così la generosità di uomini e donne che con amore e coraggio hanno permesso la costruzione di due cappelle, una in Burkina Faso e l'altra in Papua Nuova Guinea, di una scuola in Papua, di un salone scolastico in Zambia, di un ripetitore radio in Burkina, di un laboratorio tessile in Bolivia, di banchi per una scuola in Congo, di un forno per una mensa scolastica in Papua, il finanziamento di un allevamento di bovini in Burkina e di molti sostegni a distanza per bambini del Kenia, Thailandia, Bolivia, Cameroun e Venezuela. Tanti frutti si sono avuti grazie al concorso di tanti che hanno sostenuto le attività dell'MGM, che comunque ha trovato il motore e la spinta per ogni sua iniziativa nella preghiera settimanale e puntuale durante l'anno, secondo il calendario nazionale missionario. Attualmente l'MGM è impegnato nella vendita di un opuscolo a fumetti dedicato alla Madonna dei Miracoli il cui ricavato finanzia una Chiesa in India, parte dell'Asia alla quale è riservata l'attenzione dell'attività



di questo anno. A questo progetto si aggiunge quello specifico per i bambini ciechi della "Casa della Luce" in Assam. SII TU LA MIA LUCE, lo slogan che ha accompagnato la vendita di candele colorate, candele che volevano ricordare la luce che ciascuno può "riaccendere" nella vita di questi bambini ciechi. La "fiamma della fiaccola della carità" di tutta la comunità parrocchiale S.S. Salvatore è cresciuta bene e tanto... se si considera che in questi cinque anni sono stati inviati - ad oggi- 126.395,00 euro e che diverse parrocchie hanno chiesto di volerci affiancare nel sostegno alle missioni. Tutto ciò non può che consolarci, sapendo che una pagina del Vangelo è stata riscritta nella nostra comunità. Questo ci sprona a continuare ad essere come Gesù ci vuole: "sale della terra e luce che rischiarati tutti quelli che sono nella casa, "nella casa comune del mondo". Grazie tante e grazie ancora del sostegno che vorrete manifestarci in futuro.

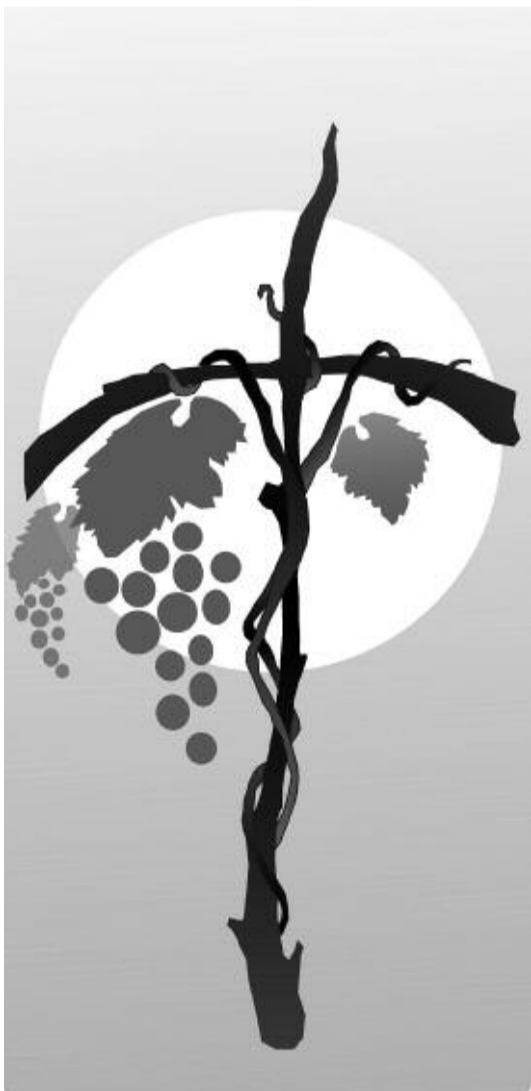
ROSANNA PER L'MGM

*Quest'anno, nell'ambito dei Grandi Concerti organizzati dall'associazione culturale "La Famiglia Casalese", l'M.G.M ha ricevuto, fra gli applausi del pubblico in piazza, una graditissima onorificenza, segno che l'attività del gruppo sta portando i suoi frutti in tutta la comunità. Si legge, fra l'altro, nella motivazione del premio: "...per la presenza, la sensibilità e l'impegno quotidiano di questi giovani che servono da richiamo insistente e costante a tutta la comunità cristiana, per il servizio concreto nella chiesa da loro prestato per l'edificazione della comunità e la loro missione nel mondo, per la presentazione di proposte, di gesti e di iniziative che creano "mentalità" e che formano coscienze e abitudini permanenti..." Gli auguri della redazione di Immi ai ragazzi dell'M.G.M. perché possano continuare la loro missione in mezzo a noi e nel mondo in maniera sempre più proficua.*

## La Croce, collocazione provvisoria

L'11 Ottobre scorso, nell'ormai consueto pellegrinaggio penitenziale mensile alla Basilica della Madonna dei Miracoli, siamo stati accompagnati dalla Croce Missionaria. Benedetta l'anno scorso da Sua Santità Benedetto XVI, in questi mesi ha accompagnato il cammino di moltissimi giovani di tutta Europa. E' stato un momento emozionante di comunione con il mondo missionario, a cui in questo mese va una speciale attenzione, e con la Chiesa Universale. Simbolo di morte presso i Romani, la Croce è oggi diventata trasfigurazione massima dell'Amore cristiano. In Essa si concretizza la Comunione tra il Cielo e la Terra e, contemporaneamente, l'abbraccio tra tutti gli uomini e le donne innamorate di Cristo e del Suo Vangelo. L'ardore missionario, e l'aver simbolicamente rappresentato tutti i continenti della Terra, è la miglior rappresentazione di questo pellegrinaggio d'Amore che tutti chiama a Sé. Con l'impegno di portarlo nel cuore e donarlo ai fratelli, condividendo il loro cammino e le loro quotidiani croci.

La Croce dalla morte oggi è simbolo di Vita. Simbolo di una Vita che risorge, abbracciati in Cristo. Una vita che sconfigge il peccato e la morte. Perché, per dirla con il caro don Tonino Bello, la Croce è una "collocazione provvisoria" e, dopo le tre ore dell'agonia, si corre verso la resurrezione e sul Golgota è "divieto di sosta". In un'epoca in cui sembrano apparentemente trionfare ideologie di morte, sofferenze, violenze, odii la Croce indica un cammino diverso. Con lo sguardo verso l'Alto e immersi nell'abbraccio d'Amore verso l'altro. Aggrappati a Cristo e alla Croce vediamo splendere la via della Speranza e della Risurrezione. Perché dietro ogni nostra croce quotidiana c'è sempre la Croce quotidiana, a confortare le nostre stanche spalle c'è e ci sarà sempre Cristo. In una bellissima poesia brasiliana, l'autore si rivolge verso Cristo. Immaginando il cammino della Vita come una passeggiata in riva al mare, l'autore dice che vede due orme sulla sabbia, le sue e quelle del Signore. E si conforta. Poi arrivano i giorni difficili, dove il pianto supera la gioia e i pesi sembrano schiacciare. E, in quei giorni, sulla sabbia vede solo due orme. E chiede al Signore perché in quei giorni lui non c'è. E il Signore, con sguardo d'amore e compassione, risponde semplicemente "sono i giorni in cui ti ho portato in braccio". *Ciranovagabondo*



### IMMI

Periodico della Parrocchia  
SS. Salvatore di Casalbordino

Redazione

Don Silvio Santovito  
Carla Molisani  
Lucia Valori  
Raffaella Valori

Scriteteci

IMMI - Via del Forte n.42,  
66021 Casalbordino (Ch)  
e-mail: immipar@virgilio.it

Grafica

Cannarsa  
editoria • grafica

Stampa

Tipografia Coladonato

# Un'esperienza indimenticabile!

Era la mattina del 4 Luglio, il giorno della nostra partenza, un giorno splendido, un giorno che ha segnato l'inizio di una settimana che non pensavamo di passare così allegramente. Per la prima volta il gruppo parrocchiale di Casalbordino ha condiviso l'esperienza del campo scuola con un altro gruppo, quello di Casalanguida. Erano 15 ragazzi accompagnati dal loro parroco Don Angelo. Da subito si sono mostrati simpatici e spiritosi. L'età di questi due gruppi variava dai 7 ai 15 anni, ma questo non

sembrava creasse problemi. Abbiamo subito scoperto di avere molte cose in comune, ho notato che tra i gruppi non c'era freddezza, ma al contrario sembrava ci conoscessimo da sempre! Abbiamo animato il viaggio con canti e sorrisi e, dopo qualche ora, eccoci arrivati a San Ferdinando di Puglia, il luogo tanto atteso. Eravamo euforici e contenti. Soprattutto io, perché era la mia prima volta in un campo scuola! Durante il pranzo seduti intorno ai 4 enormi tavoli abbiamo ascoltato le parole di Don Silvio che ci spiegava il significato di questo campo scuola, ci spiegava che non c'era solo il divertimento, ma bisognava pensare anche alle varie pulizie giornaliere. La nostra giornata aveva inizio verso le 7:30 del mattino e visto l'orario, era alquanto difficile presentarsi puntuali all'"appello", ma la cosa rassicurante era il fatto che ci attendeva una colazione e il sorriso accogliente e angelico della cuoca. Prima di tutto ciò c'era la preghiera che ripetevamo ogni mattina per riscoprire la gioia di vivere e ogni sera per ringraziare il Signore di tutto quello che ci dona ogni giorno. Con i ragazzi più grandi ci organizzavamo per preparare la tavola e apparecchiare per ben 30 persone. Il tutto non ci pesava perché lo facevamo con gioia, ed anche i ragazzi più piccoli si sono rivelati un'ottima "squadra" di aiuti! Durante la settimana abbia-

mo effettuato molti spostamenti visitando luoghi per molti di noi sconosciuti e in ogni chiesa in cui entravamo non mancava mai una preghiera o un momento di riflessione: monte San Michele, con la grotta dell'Arcangelo; Trani, una bellissima città sul mare; Bari un giro per le vie della città che ci hanno condotto alla splendida chiesa di S. Nicola contenente all'interno il corpo del Santo; Rapolla, Monticchio dove tra le due montagne era nascosto un lago!

L'ultimo giorno di questo lungo ed intenso campo ci siamo recati al Santuario dell'Incoronata di Foggia. Appena arrivati ho pensato che quello era il posto più bello e incantevole che i miei occhi avessero mai visto. Davanti a noi una chiesa.. una chiesa diversa dalle altre. La sua particolarità era il colore delle mura, un bianco accecante che dava un senso di purezza, di pace che non avevamo mai trovato nei luoghi visitati in precedenza. Siamo entrati e, alzando tutti lo sguardo alla volta, siamo restati senza parole.. un' immensa corona in ferro battuto pendeva dal soffitto! Abbiamo fatto anche una piccola serenata con tutti canti mariani che conoscevamo, una breve sosta in quel piccolo angolo di paradiso prima di ripartire. Avevamo tanta gioia nel cuore e non più quella malinconia che ci aveva avvolto dopo aver lasciato la nostra casetta. Il campo ci aveva regalato emozioni, sorrisi e nuove amicizie. Pregare, lavorare e divertirsi.. sì, è questo il ricordo che portiamo nel cuore, un'esperienza indimenticabile!

LUISA

## Campo ACR

### Una famiglia in festa

L'obiettivo di un campo scuola non è primariamente quello aggregativo, né quello didattico, e siamo ormai certi che a nessuno passi più per la testa di ritenere che il campo scuola sia una serie di giorni di vacanza. L'obiettivo principale di questa esperienza rimane l'incontro con Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto che ci rende testimoni e capaci di raccontare la gioia dell'incontro con Lui. Ciò significa anche che un campo scuola è a tutti gli effetti un'esperienza in cui si rende concreta la Chiesa che ascolta e proclama la Parola, che celebra l'amore del Risorto per la sua sposa, che vive la comunione nelle relazioni tra le persone. Tra le scelte che l'Azione Cattolica ha esplicitato nel corso della sua storia e che sono ancora oggi la bussola che orienta la vita associativa e le permette di rigenerarsi nella fedeltà al suo essere profondo, troviamo quella dell'unitarietà, tappa importante che diventa occasione straordinaria di incontro, di amicizia, di crescita umana nella condivisione e insieme profonda esperienza di fede.

L'Azione Cattolica crede nell'armonia delle differenze e nella possibilità di vivere tutti insieme lo stesso ideale, ed ecco allora che gli Educatori insieme al Parroco ripropongono il campo scuola interparrocchiale con gli Acierri di Casalbordino, Scerni e Tocco da Casauria. Ben 120 partecipanti hanno accettato di vivere questa esperienza, e dal 17 al 22 agosto ci siamo ritrovati tutti a Castellalfiume vicino Avezzano.

Il percorso degli accierri ha preso spunto dal sussidio del centro nazionale, che ha avuto come testimone la figura di Santa Chiara.

La giornata era formata da: La preghiera del mattino; Le attività mattutine; Il ballo aperitivo dove i balli più acclamati erano il Cichito e Waka Waka; Le attività pomeridiane; I laboratori. Non sono mancate le serate in cui si è giocato insieme, mettendo le nostre capacità e la nostra creatività in gioco, occasioni stupende per confrontarsi con le varie età e incontrarsi con stile di fraternità e legami di amicizia.

Sono stati giorni in cui la "saggezza" ed "esperienza" degli educatori si è intrecciata con l'energia e la freschezza dei ragazzi. Non è mancata l'uscita ad Avezzano dove abbiamo incontrato il responsabile dell'ACR che ci ha portati in giro per la città facendoci vedere i luoghi più caratteristici. Naturalmente non è finita qui perché, come è consuetudine ad ogni campo, c'è stata la sfilata per elezione della Miss e del Mister campo dell'anno 2010.

Insomma sei giorni in cui vedere l'Ac come una famiglia. Un grazie di cuore a tutti gli educatori e partecipanti perché con il loro Sì hanno reso quest'esperienza unica e indimenticabile.

DONATO (Educatore)

## Insieme è più bello

13 Luglio 2010, ore 15:00. Partenza per Civitavecchia.....destinazione Ghilarza (Or) dove si è svolto il campo scuola di quest'anno per i ragazzi più grandi. Sono stati giorni intensi e pieni di divertimento e spensieratezza, e condividendo tutto siamo riusciti a superare anche i momenti tristi o di disaccordo. Iniziavamo la giornata con la preghiera del mattino e prima di cena c'era la S.Messa. E' stato coinvolgente preparare ogni giorno la "nostra" Chiesa, ognuno dando il proprio contributo. Prima della nanna recitavamo insieme la preghiera della sera, per ringraziare il Signore della bellissima esperienza che ci stava permettendo di vivere. Queste esperienze, vissute stando in armonia con gli altri, permettono a tutti di dimostrare di essere in grado di accettare una sfida. Tutto diventa bello, anche il semplice gioco dei gavettoni. Abbiamo vissuto un momento particolare di festa visi-

tando il caro don Antonio Musi, ex Priore di Miracoli, nella sua Cattedrale in San Pietro in Torres. Lui poi ci ha ricambiato la visita, proprio nel giorno del mio compleanno!

Abbiamo avuto modo di visitare una terra bella e aspra, accogliente e generosa, che ha dato i natali a Gaetano Mesina, il personaggio più noto dell'*anonima sarda*, e ad Atonia Mesina, martire della purezza, proclamata beata nel 1987 da Giovanni Paolo II. Quindici giorni sono lunghi, ma non ci si stanca mai di stare insieme in gioiosa e allegra fraternità. Poi all'improvviso ti ritrovi sulla nave, sulla via del ritorno verso casa e cominci a pensare a questa grande esperienza che auguro a tutti, grandi e piccini, di vivere almeno una volta nella vita, per aprirsi agli altri e vederli come fratelli e sorelle con cui condividere una "puntata" della propria vita, perché..insieme è più bello!

VITTORIA

